

In classe: tutti uguali, tutti diversi

Seminario “Scuola e inclusione: idee, esperienze, riflessioni”
22 febbraio 2014

Elisabetta Grandis Scuola – città Pestalozzi

Un fotoromanzo a scuola



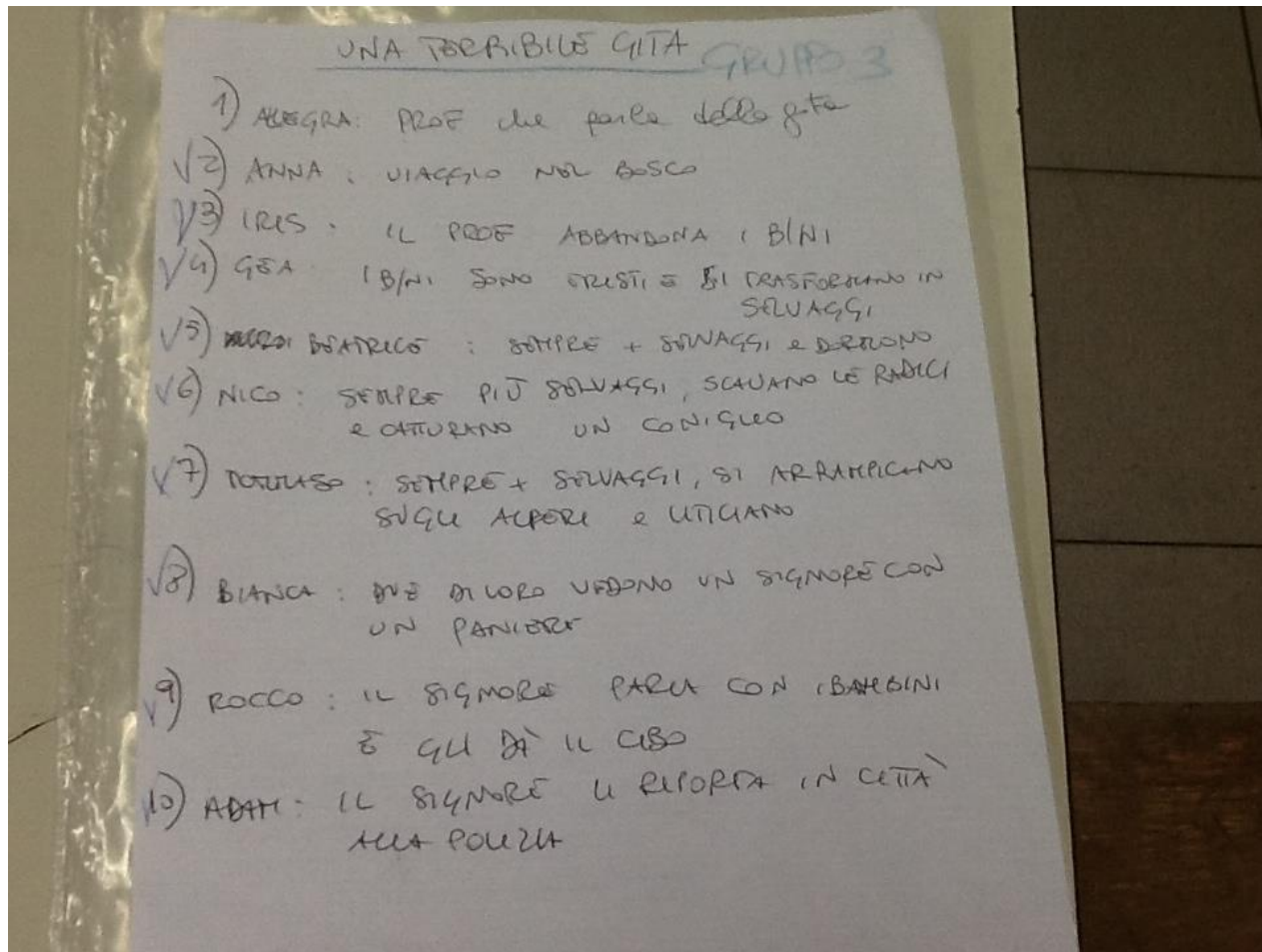
Chi? A classi aperte, V primaria e I media, con 10 alunni

Come? Con e senza la tecnologia

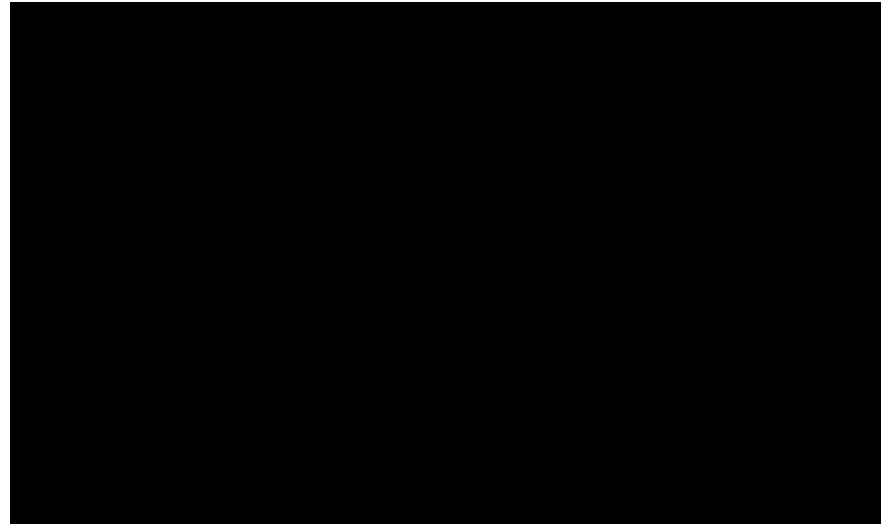
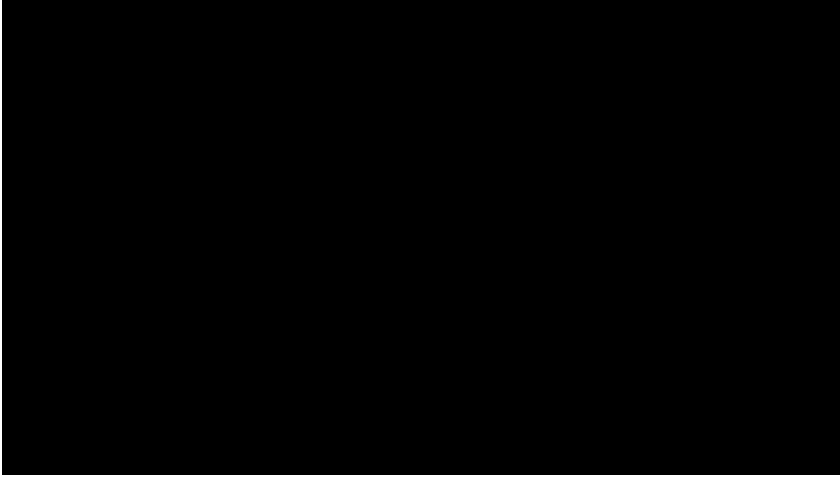
Quanto tempo? 4 incontri di 2 ore ciascuno

Perchè? Per riflettere sulla relazione tra testo e immagine

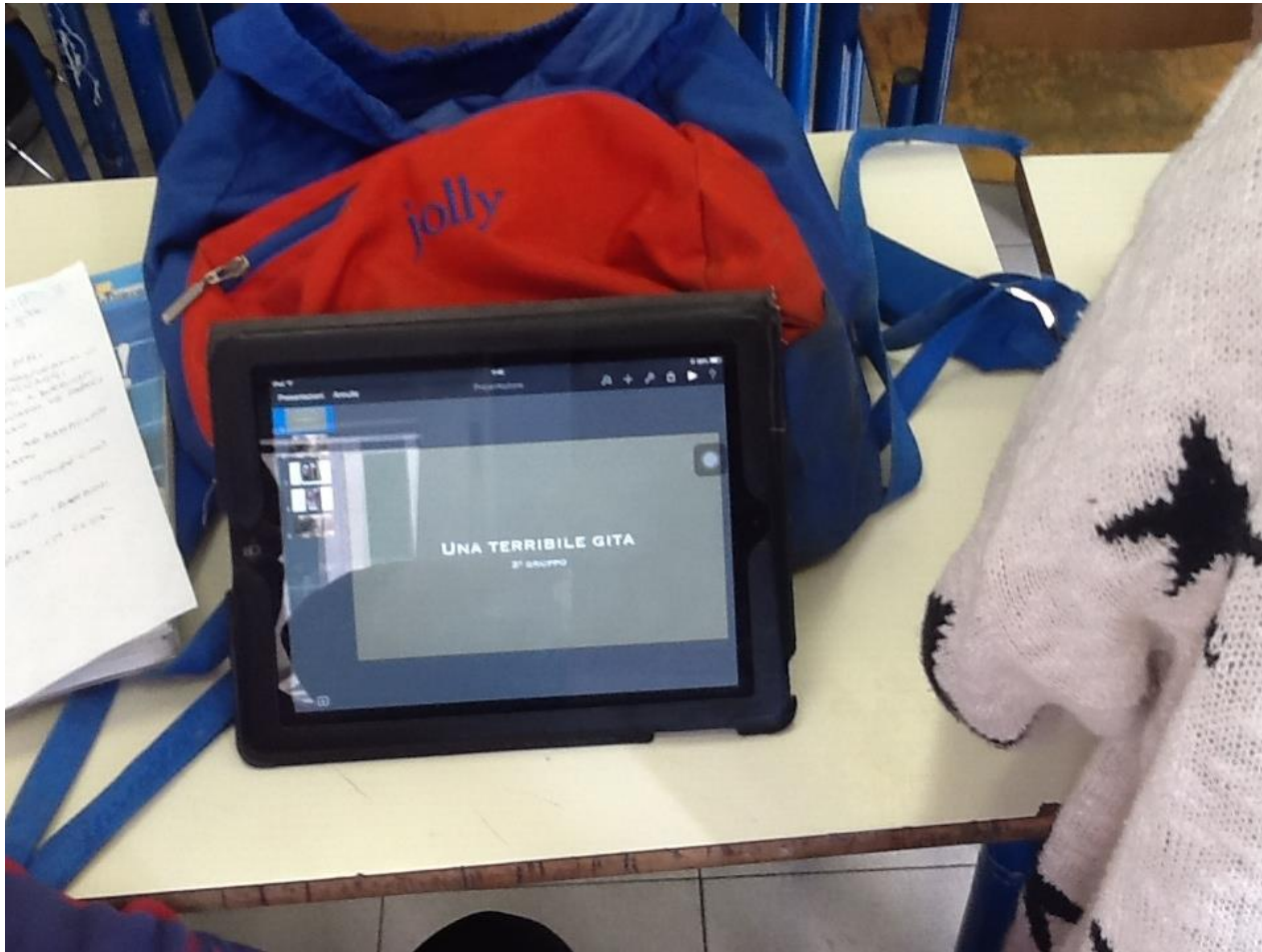
Lo storyboard scritto



Le foto: scatti e selezione



La conclusione



Cosa c'è dietro?

- Il copione e la scelta delle foto sono il prodotto di un processo collettivo
- La suddivisione delle sequenze è un impegno individuale
- Il compito è autentico.
- La coesistenza educativa di tecniche, obiettivi e procedure didattiche motivanti
- Il peer tutoring (la collaborazione tra pari)

- Scelte collettive:
 1. Condivisione di un progetto
 2. Strumento per l'apprendimento cooperativo
 3. Confronto costruttivo nel gruppo

- Suddivisione e assegnazione delle sequenze
 1. Impegno individuale ma con ricadute collettive
 2. Realizzazione di un obiettivo personale

- Compito autentico
 1. Scelta del tema legato all'esperienza personale
 2. Approccio "Jigsaw": tutti i membri sono impegnati in compiti diversi (alcuni fotografano, altri montano, altri si occupano delle luci, altri insegnano a usare le app)
 3. Creazione di un "manufatto"

- Le tecniche, gli obiettivi e le procedure didattiche motivanti
 1. L'uso della tecnologia
 2. La costruzione di “manufatti” esportabili e condivisibili
 3. Grande autonomia nella realizzazione dell'obiettivo
 4. Il lavoro appartiene al gruppo

- Il peer tutoring
 1. attiva una rielaborazione personale che rinforza le conoscenze possedute (chi lo fa)
 2. non attiva meccanismi autosvalutanti (chi lo riceve)
 3. Crea un clima di collaborazione
 4. Nelle attività teorico-pratiche i ruoli sono interscambiabili

Cosa fa il docente?

Il docente è il facilitatore.

Ha un ruolo apparentemente marginale ma, seguendo il gruppo, coordina le discussioni, pilota il peer tutoring, dà i rinforzi necessari, scandisce i tempi, prende nota degli impegni di ciascuno e riconosce il lavoro di tutti.

E' inoltre responsabile del clima sereno nella classe perché l'apprendimento/insegnamento si realizza più efficacemente in un contesto rassicurante

Tutti sono “inclusi”

Il percorso è inclusivo perché

1. la flessibilità dell'habitat di apprendimento permette l'arricchimento con i contributi di tutti che, allo stesso tempo sono determinante per la realizzazione del percorso.
2. Il riferimento alle esperienze vissute dà motivazione
3. L'adulto non è sentito “giudice”, ma come “spettatore” quindi non produce frustrazione né atteggiamenti oppositivi

Mi sono state molto utili le parole di:

- 1) Gentile, M. (1998) Motivare ad apprendere. ISRE, (5 (2). 80-109
- 2) il Progetto Scuol@ 2.0 di Scuola-città Pestalozzi
- 3) Le indicazioni Nazionali per il Curricolo del MIUR